

**Utero a nolo**  
Perplessi medici e giuristi

ROMA. Il caso della ragazza romana che ha prestato l'utero alla madre per un figlio concepito in provetta, assume i contorni del giallo. Il parto annunciato durante la trasmissione di Zavoli, *Viaggio intorno all'uomo*, sarebbe già avvenuto, e sarebbe nato un maschio. Nel clan familiare tutti soddisfatti: la madre naturale (che sarebbe anche nonna), la madre surrogata (che sarebbe anche sorella), il suo fidanzato, il padre naturale. Ma la clamorosa notizia, oltre a sollevare perplessità e dubietti morali, convince poco anche i medici che si occupano di fecondazione artificiale. E qualcuno dice addirittura che la storia di vero non ha nulla, almeno nei termini in cui è stata raccontata in tv. Il ginecologo romano Severino Antonini, che «aiuta» gli spermatozoi «deboli e pigri» a penetrare la membrana dell'ovulo a categorie: «Se l'utero della signora non è utilizzabile non è utilizzabile neanche l'ovulo. La vicenda è risibile e scientificamente infondata. Semmai può essere vero il contrario: l'ovocita della figlia impiantato nell'utero della madre». Più possibilista, dal punto di vista scientifico, il professor Vincenzo Abate, di Napoli, che ha fatto nascere circa 200 bimbi in provetta. «Certo, tecnicamente si può impiantare l'embrione in un utero che non sia della donna che ha donato l'ovulo fecondato in vitro. Io una simile richiesta l'avrei respinta. In questa storia troppi problemi pesano sul bambino che deve nascere. Un bambino incastrato in una famiglia ibrida», spiega Abate.

«Finché non abbiamo le prove che la storia sia avvenuta possiamo nutrire ogni dubbio. Il medico che ha praticato l'intervento lo deve dire, perché il fatto ha rilevanza scientifica», afferma Emanuele Lauricella, ginecologo, presidente del Cecos (Centro di studio e di conservazione dello sperma). «Personalmente non avrei preso l'ovulo di una donna di 48 anni - spiega Lauricella - sapendo che a quell'età si possono correre rischi di malformazione, fino alla sindrome di Down».

Questa nascita è ancora più ingarbugliata dal punto di vista giuridico-anagrafico. «Mai e poi mai la donna che partorisce può affermare che la madre è un'altra. Per la nostra legge madre è colui che partorisce, anche se in questo caso sarebbe vero il contrario», spiega il giudice Gianfranco Dosi, della Procura della Repubblica presso il Tribunale per i minorenni di Roma. «Ha però il diritto di non riconoscere il figlio e di mantenere l'anonimato. In questo caso, posso immaginare che all'anagrafe si presenterà solo il padre naturale, che con il foglio di assistenza al parto certifica che la madre non vuole essere nominata, riconoscerà lui solo il figlio. In un secondo tempo poi, la sua compagna, madre genetica del piccolo, può farsi avanti chiedendo il riconoscimento. La Procura potrebbe anche avviare un'inchiesta, ma di fronte alle prove ematiche, i due non dovrebbero avere difficoltà a provare che sono i genitori biologici del piccolo». La sorella madre, potrebbe mai rivendicare il figlio fratello? «In qualsiasi momento - spiega Dosi - Le sarebbe facilissimo dimostrare che è lei che ha partorito. E pur non essendo la madre biologica, per il nostro ordinamento la madre è lei».

L'assessore alla polizia lancia la proposta di limitare la circolazione delle auto a Roma solo dal 18 al 23 dicembre

**Targhe alterne? Solo un assaggio**

Targhe alterne col fiatone. Forse l'esperimento nella capitale sarà ridotto a sei giorni, dal 18 al 23 dicembre e dentro le mura aureliane. Ma il pool capitolino antitraffico ha rimandato la decisione a venerdì. L'avvocatura dovrà studiare i presupposti giuridici dell'ordinanza e il compito è arduo. Ancora braccio di ferro in giunta. Il prosindaco avverte: «Niente colpi di mano, perché in consiglio il "no" è maggioranza».

ROBERTO GRESSI

ROMA. «E se dicessimo che il pari e dispari ci serve per salvaguardare la salute dei cittadini?». «Ve lo scordate - ha risposto l'assessore alla sanità Mario De Bartolo - L'inquinamento è diminuito». «E allora bisogna chiedere le targhe alterne per motivi di mobilità». Gli occhi degli assessori antitraffico hanno incontrato quelli scoraggiati degli esperti dell'avvocatura: toccherà a loro, entro venerdì, trovare un motivo plausibile per il provvedimento che non incontri la falce del Tar e del ministero dei Lavori pubblici.

Si è conclusa così l'attentissima riunione dei «sette saggi» antitraffico capitolini. Le targhe alterne saranno probabilmente dimezzate, ridotte a

c'era solo l'assessore all'edilizia privata, il socialdemocratico Robinio Costi, che vuole le targhe alterne per tre mesi. A dargli manforte è arrivato il sindaco Pietro Giubilo, che ammette che la sua idea è stata bocciata dagli esperti, ma rivendica di aver acceso l'attenzione nazionale sui problemi delle metropoli congestionate.

«I quattro saggi» restanti, tutti accerrimi nemici del pari e dispari, hanno scelto di non infierire. Si sono seduti piuttosto sul greto del fiume, per studiare le difficoltà tecniche del provvedimento, in attesa di veder passare il cadavere delle targhe alterne. «Vedremo cosa ci propone l'avvocatura - ha detto Gabriele Mori (dc), assessore al traffico - per ora non c'è proprio niente di deciso, la questione dovrà essere affrontata in giunta e in consiglio». Quasi un ultimatum quello dell'assessore alla polizia urbana, il socialista Luigi Angrisani: «A quel provvedimento non ci credo, al massimo si può usare per i sei giorni che precedono il Natale. Ho proposto al sindaco

Venerdì la decisione definitiva della commissione dei «saggi» Il rischio di una bocciatura del Tar e dei Lavori pubblici



una settimana di mezzi pubblici per quegli assessori che in tanti anni non hanno combinato nulla». Contro De Bartolo di aver rinnuziato la manovra «targhe alterne per la salute», scettico l'assessore socialista al decentramento Oscar Tortosa: «Vedremo se quest'ordinanza è possibile, ma sembra proprio che ci sia

un sacco di problemi». Il prosindaco Pierluigi Severi ha fatto capire che non si opporrà al pari e dispari dal 18 al 23 dicembre, perché non si tira di più la corda, purché nell'aula di Giulio Cesare i «no» al provvedimento sono in netta maggioranza.

Tra i «no» in testa c'è quello dei comunisti, che hanno proposto dodici percorsi per i «fast bus», mezzi pubblici rapidi in corsia protetta: «Un progetto per l'emergenza - spiega Walter Tocci - In prospettiva servono investimenti per bus e metrò. Una politica sempre osteggiata dalla Dc, che ha ridotto l'Atac allo stremo e ha congelato i mille miliardi disponibili per le metropolitane».

Bologna, dopo un'indagine del Comune  
**«Motori diesel cancerogeni»**  
Mulle per scarichi fuori legge

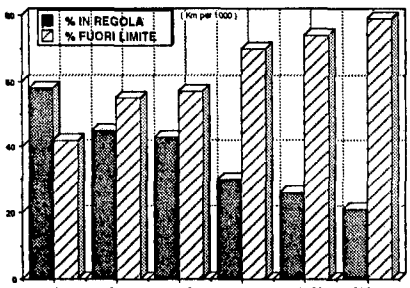
Se qualcuno ha ancora dubbi sulla chiusura dei centri storici alle auto, ecco un argomento forte per superarli: la maggioranza dei motori diesel (67%) scarica nell'aria sostanze inquinanti in quantità superiore ai limiti stabiliti dalla legge. Lo rivela l'indagine conclusa, a Bologna, dall'assessore all'ambiente Tugnoli, che chiede una legge per estendere il gasolio a basso tenore di zolfo.

DALLA NOSTRA REDAZIONE  
TONI FONTANA

Bologna. A Bologna, dove l'immatricolazione di veicoli diesel è tra le più alte d'Italia, si è scoperto che 20.000 auto su 30.000 non sono in regola. Idrocarburi aromatici (considerati cancerogeni) e anidride solforosa sono presenti in grande quantità nell'aria. E ora i sostenitori della limitazione del traffico privato nel centro di Bologna hanno una carta in più per far valere le loro ragioni.

Proprio in questi giorni l'infuocata discussione sul piano-trafficato firmato dal professor Winkler, l'esperto tedesco chiamato dall'amministrazione comunale, sta arrivando al rush finale. Tra i partiti della maggioranza (Pci, Psi e Pri) le tensioni stanno lasciando il passo all'intesa per limitare dalle 7 alle 20 il traffico nel centro.

È in città si discute animatamente, secondo un copione già sperimentata a Bologna e altrove: i commercianti vogliono le auto fin davanti alla loro bottega; la gente, organizzata in comitati e gruppi di pressione, chiede iniziative decise contro l'inquinamento. L'assessore all'ambiente, il comunista Gianni Tugnoli, vi-



di gas inquinanti e cancerogeni. E il check-up ha messo a nudo una situazione preoccupante: i veicoli «fuorilegge» sono il 63% del totale, al primo posto le auto (67,2%), al secondo gli autocarri (59,4%), al terzo i furgoni (52,5). Ma ciò che più stupisce è la scoperta che le vetture di piccola cilindrata registrano le punte più alte di inquinamento. Le automobili con il maggior numero di chilometri sono ovviamente le più «velenose», ma l'indagine bolognese ha rivelato che il 42% delle auto con meno di 10.000 chilometri scarica gas schedati come cancerogeni in quantità superiore al limite consentito. Agli automobilisti si può insomma imputare la cattiva manutenzione, ma le industrie per prime danno il cattivo esempio. Se si guarda ad esempio il dato relativo all'anno di immatri-

colazione l'indagine ci dice che la auto più vecchie inquinano di più, ma a questo «ovvio» risultato fa da contraltare la scoperta che il 50% delle auto immatricolate quest'anno è già fuori regola. L'«esame» è stato invece superato dai bus dell'Atc (l'azienda pubblica) che da tempo alimenta i mezzi con gasolio a basso tenore di zolfo.

Di qui la proposta di Tugnoli di estendere l'uso di questo carburante riducendo anche il prezzo (oggi costa 30 lire al litro in più).

E ora a Bologna, dopo l'iniziativa di «autocontrollo» sono cominciati i controlli veri e propri. Vigili urbani e tecnici dell'Igiene pubblica fermano le auto e misurano i fumi con l'opacimetro. Le contravvenzioni arrivano fino a 60.000 lire e gli automobilisti «fuorilegge» dovranno recarsi alla motonizzazione per revisionare la vettura.

**L'architetto Piano: quel «cono» rovina il porto di Genova**

DALLA NOSTRA REDAZIONE  
PAOLO SALETTI

GENOVA. «Il progetto Portman avrebbe ignorato i limiti di altezza stabiliti, demolito i moli, cementificato il porto antico e separato per sempre la città storica dal mare». Renzo Piano, architetto incaricato del progetto «Expo '92» per restituire l'area del porto antico alla città, e che ieri ha avuto la conferma dell'incarico, ha sparato ieri una ben mirata bordata al «cono» del progettista americano su cui discute da qualche settimana la città.

In vista delle celebrazioni del quinto centenario della scoperta dell'America la città, con grande fatica e diffuse inettitudini, aveva dato il «via» al progetto di Renzo Piano che prevede l'utilizzazione del porto storico ai fini espositivi con la realizzazione di un centro congressi, di un acquario, di un albergo e di uno scalo per imbarcazioni da diplo-

«In questo scontro, prevalentemente centrato sul «cono» è passata in sottordine quella che invece è forse la più grave delle ferite che si vorrebbe infliggere alla città: di un enorme manufatto in cemento, appunto il «cono» fra le nuvole.

In questo scontro, prevalentemente centrato sul «cono» è passata in sottordine quella che invece è forse la più grave delle ferite che si vorrebbe infliggere alla città: di un enorme manufatto in cemento, appunto il «cono» fra le nuvole.

«Nel momento in cui tutto il lavoro svolto stava entrando in dirittura d'arrivo un costruttore genovese, Gianfranco Gadolla, ha presentato un progetto privato da realizzarsi in porto firmato da John Portman, americano assai noto per grossi investimenti urbanistici in giro per il mondo come il «marina square» di Singapore (tre mega-alberghi) e l'«Imbarcadero center» di

Alla Camera la legge sulla violenza sessuale



È previsto per oggi l'inizio del dibattito in commissione Giustizia del disegno di legge sulla violenza sessuale licenziato prima dell'estate dal Senato. In luglio la Commissione ha ascoltato la relatrice Anna Pedrazzi, deputata del Pci. I nodi del contendere, a questo punto, riguardano principalmente la questione del «doppio regime» per la procedibilità del magistrato (d'ufficio o su querela di parte) in caso di reati consumati su estranei o col proprio coniuge. È stato finora ritenuto un «compromesso accettabile» dalle forze politiche, invece, l'accordo raggiunto sulla sessualità dei minori. Ma non è detto che lo scontro non si riaccenda. L'accesso della legge all'aula, e il possibile «la» a una normativa che si dilaziona da 11 anni, condizionando è previsto per dicembre.

Quattordicenne stuprata col consenso della madre

Giuseppina Palermo, di 46 anni, e Salvatore Corvaia, di 38, sono stati arrestati a Piazza Armerina per concorso nella violenza carnale di una figlia quattordicenne della donna. Secondo i carabinieri sarebbe stata la stessa Giuseppina Palermo, legata sentimentalmente a Corvaia, a consentire all'uomo di abusare della figlia. Su ordine del pretore sono stati rinchiusi nel carcere di Enna. Sulla vicenda i carabinieri hanno cominciato le indagini dopo la fuga da casa di Luciano, uno dei quattro figli, tutti minorenni, di Giuseppina Palermo. Il ragazzino ha motivato il proprio gesto agli investigatori con il «clima irrespirabile» creatosi in famiglia dopo che la madre, rimasta vedova, aveva accettato la convivenza con Corvaia. Luciano rivoltò quindi che aveva deciso di scappare dopo essersi accorto dell'atteggiamento di Corvaia nei confronti della sorella.

Incesto con la figlia handicappata? Lo dirà il dna

I giudici del tribunale di Brescia, che stanno giudicando un uomo accusato di avere violentato e messo incinta la figlia di 15 anni, minorata psichica, hanno deciso di effettuare l'esame del dna per stabilire con certezza la paternità del nascituro. Gli esami verranno eseguiti in gennaio dopo la nascita del bambino. La decisione è stata presa in seguito all'istanza sollevata nella prima udienza del processo dal difensore dell'imputato, l'avvocato Arturo Gussago. L'uomo, accusato di stupro e circonvoluzione di incapace, nega infatti ogni responsabilità. A suo carico c'è la denuncia della figlia, che è ospite di un istituto religioso e che fa ritorno a casa solo il sabato e la domenica.

Documento Ucc e Pcc «Tutte le Br sono in prigione»

Tutti i brigatisti di tutte le componenti, overossia Ucc e Pcc, sono oggi detenuti: l'affermazione viene fatta da otto brigatisti «irriducibili» detenuti nel carcere romano di Rebibbia, alcuni, come Prospero Gallinari, incarcerati da tempo, altri, come Paolo Cassetta e Maurizio Locusta, esponenti dell'ultima leva della Br. Il secondo Pcc. Gli esperti dell'antiterrorismo del Viminale confermano che «fuori sono rimasti talmente in pochi e talmente sbandati che è attendibile quanto scritto nel documento». «Oggi, ottobre 1988 - dice il testo - le Brigate rosse coincidono di fatto con i prigionieri politici delle Brigate rosse». Se i Br hanno deciso di «assumere la responsabilità» di fare questa rivelazione - spiega il documento - è anche per stroncare sul nascere qualsiasi strumentalizzazione o provocazione possa essere imbastita sulla nostra storia o sigla.

Per il voto agli italiani all'estero 130mila firme

Verrà depositata oggi alla Camera dei Deputati la proposta di legge di iniziativa popolare per consentire l'esercizio del diritto di voto nelle sedi di residenza agli italiani all'estero. L'iniziativa, promossa da un comitato composto dalla Uil, dall'Istituto Loris Fortuna e dall'Associazione Nuova Farnesina, ha riscosso - afferma un comunicato della Uil - «grande successo» in Italia, sia tra i connazionali residenti all'estero. Complessivamente, in sei mesi, il comitato ha raccolto 130mila firme. All'iniziativa ha assicurato la sua adesione l'ex capo dello Stato, senatore Sandro Pertini. «Per la prima volta - sostiene il comunicato - una raccolta di firme è stata compiuta anche all'estero, suscitando concrete risposte».

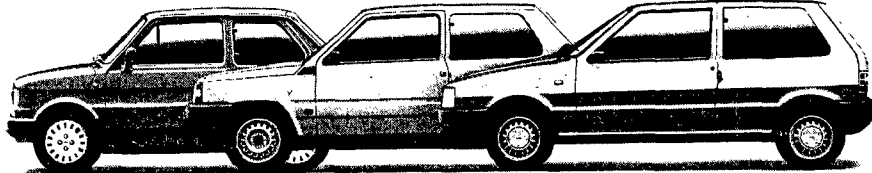
Elsa Morante, l'inchiesta sulle ceneri passa a Napoli

Sarà la magistratura napoletana a proseguire le indagini destinate ad accertare quale sorte sia toccata alle ceneri di Elsa Morante, morta lo scorso anno in povertà. Lo ha deciso il sostituto procuratore della repubblica di Roma Carlo Podo, che per un anno ha svolto un'indagine nel tentativo di stabilire se le ceneri della scrittrice siano ancora contenute in una urna nel cimitero del Verano o se invece siano state sparse nel mare di Procida, come ha sostenuto a suo tempo il regista Carlo Cecchi. Una perizia, disposta dal magistrato, non ha dato una risposta certa in proposito: nell'urna sono state trovate ceneri umane, ma non si è potuto stabilire se siano della Morante, considerato che il presunto spargimento dei resti della scrittrice in mare sarebbe avvenuto nelle acque di Procida, la competenza passa alla magistratura napoletana.

GIUSEPPE VITTORI

**126, PANDA E UNO: FIAT VI OFFRE LE CHIAVI DELLA CITTÀ!**

**25% DI RISPARMIO SUGLI INTERESSI RATEALI FIATSAVA**



Un esempio: acquistando una Uno Diesel S 5 porte con rateazione a 36 mesi, verserete in contanti solo Iva e messa in strada. Il resto lo pagherete in 35 rate mensili di L. 437.000 caduna, risparmiando L. 1.132.000.

L'offerta è valida su tutte le 126, Panda e Uno disponibili per pronta consegna e non cumulabile con altre iniziative in corso. E' valida sino al 31/10/88 in base ai prezzi e ai tassi in vigore al 1/10/88. Per le formule Sava occorre essere in possesso dei normali requisiti di solvibilità richiesti.

**SUPERBOLLO PER UN ANNO COMPRESO NEL PREZZO**

**FIATSAVA**

**E' UNA SPECIALE INIZIATIVA DI CONCESSIONARIE E SUCCURSALI FIAT**

**FIAT**